

confessore, se non si pratica abitualmente, per proprio conto, la confessione (cfr. p. 142). Il confessore confessa come lui si confessa.

Un Vescovo attento alle vicende sinodali mi confidava (e non si offenda la dotta modestia di don Dionigi): « Oserei affermare che il Tettamanzi ha detto tutto quanto è bene dire sulla Riconciliazione e la Penitenza ». E sí che il Nostro fa leva solamente su due documenti di preparazione al Sinodo: i Lineamenta e l'*Instrumentum laboris*, che presentano il quadro delle situazioni e delle prospettive circa la missione della Chiesa nell'ambito penitenziale (cfr. p. 11).

Congratulazioni riconoscenti a chi ci ha preparato pagine tanto opportune, stese con nitida narrativa cui è sottesa una documentazione eruditissima; e moltiplicati auguri perché la perfetta ortodossia e il sano equilibrio stimolino nel lettore (e siano numerosi!) la tensione al « Bonum animarum » (cfr. p. 124) già così vivo nell'apprezzato scrittore, Dionigi Tettamanzi. [FERDINANDO BAJ]

J. ATKINSON, *Lutero la parola scatenata, l'uomo e il pensiero*, Torino, Claudiana, 1983, pp. 488.

Il V centenario della nascita di Lutero ha prodotto in Italia più articoli giornalistici che contributi scientifici (qualche eccezione c'è, come *Lutero in Italia* dell'ed. Marietti, opera abbastanza buona di vari autori).

Accanto alle biografie in commercio (Agnoletto, Bainton, Febvre, ecc.) entra ora in Italia questa dell'anglicano Atkinson, che si caratterizza non tanto come racconto delle vicende personali quanto come storia teologica.

Viene in luce più il pensiero che il personaggio. Un'ulteriore caratteristica dell'autore è che parla di Lutero attraverso Lutero, citando molti squarci dai 104 tomi della edizione critica, la *Weimar Ausgabe*; tanto che alcuni paragrafi non sono altro che un tessuto di brani ricavati dagli scritti del Riformatore (si vedano ad es. i seguenti paragrafi eminentemente dottrinali « Giustificazione solo in Cristo », pp. 107-114; « Il peccato », pp. 129-130, ecc.).

Pur dando la parola al protagonista e facendo largo spazio alla documentazione, l'Atkinson non indulge a pesantezza stilistica ed usa un tono agile. Ma se la chiave interpretativa è ben centrata (« Lutero è soprattutto il predicatore della Parola »), alcune inflessioni di carattere panegiristico sono meno felici, come quando l'introduzione si esprime: « Lutero è il nuovo Giosué che condusse il popolo di Dio nel nuovo mondo della teologia biblica » (p. 12).

Pacato e penetrante, anche se non scevro da compiacenze apologetiche, è il capitolo dedicato alla guerra dei contadini (pp. 267-284), ove si riportano i tre verbi spietati di Lutero contro « l'arcidiavolo » Müntzer e i suoi seguaci « infilzare, colpire, uccidere » (stechen, schlagen, töten). Ma subito si tenta di giustificare l'infelice presa di posizione del Riformatore con una serie di considerazioni in parte fondate: la dottrina dei due regni (nello svolgere il suo compito di amministrare la società lo Stato è ministro di Dio e deve colpire le illegalità); i contadini aizzati dai fanatici avevano preso le armi e compiuto carneficine sanguinarie, mentre la verità si diffonde con l'unica arma della Parola; i rivoltosi hanno coperto col Vangelo i loro delitti spaventosi e orribili.

Per tutti questi motivi, in parte legittimi, Lutero, che in un primo tempo aveva svolto una funzione mediatrice, in una seconda fase esortò i principi a scannare quei « cani rabbiosi ». Ironia della sorte. Il documento uscì, quando la strage era già largamente perpetrata, ma resta una pagina oscura del Riformatore. Il volume di Atkinson è arricchito di un buon corredo iconografico e di esauriente bibliografia anche italiana, oltre che di 6 indici (dei capitoli, dei nomi, degli argomenti, delle opere di Lutero citate, delle citazioni dei passi biblici). Qualche riserva su singoli punti discutibili si può esprimere, pur riconoscendo la seria informazione del lavoro: a p. 165 si accetta la visione tradizionale dell'affissione delle 95

tesi sull'indulgenza, che invece è stata ridimensionata dai lavori di Jserloh, a p. 447 si confonde la storia della Chiesa di Bihlmeyer-Tüchle (ed. Morcelliana) con la *Nuova Storia della Chiesa* (ed. Marietti).

Piccole imprecisioni, che non scalfiscono la struttura dell'impianto solido.
[FRANCO MOLINARI]

L. ANDRIANOPOLI, *Il Catechismo romano commentato*, con note di aggiornamento teologico-pastorale, Milano, Ed. Ares, 1983, pp. 512.

Nell'Esortazione *Catechesi tradendae*, nella quale Giovanni Paolo II raccoglie e sviluppa le conclusioni del Sinodo dei Vescovi del 1977 sulla catechesi, scrive: « Il ministero della catechesi attinge energie sempre nuove dai Concili. Il Concilio di Trento costituisce a tale proposito un esempio che va sottolineato: esso ha dato alla catechesi una priorità nelle sue costituzioni e nei suoi decreti; esso è all'origine del *Catechismo romano* che porta il nome anche di *Tridentino* e costituisce un'opera di primo piano come riassunto della dottrina cristiana e della teologia tradizionale a uso dei sacerdoti; esso ha suscitato nella Chiesa una notevole organizzazione della catechesi; esso ha stimolato i chierici ai loro doveri di insegnamento catechetico; esso ha prodotto, grazie all'opera di santi teologi, quali san Carlo Borromeo, san Roberto Bellarmino e san Pietro Canisio, la pubblicazione di catechismi che in rapporto al loro tempo sono dei veri modelli. Possa il Concilio Vaticano II suscitare uno slancio e un lavoro simile ai nostri giorni! » (n. 13).

L'opus *praeclarissimum*, come lo qualifica il Papa, conosce oggi una nuova traduzione commentata, con l'aggiunta di note di aggiornamento teologico-pastorale. È curata da Mons. Luigi Andrianopoli, che già nel 1946 pubblicava il *Catechismo* con il titolo di *Teologia della Chiesa*. Altre edizioni in italiano sono uscite, nel 1961 dalle Edizioni Paoline e nel 1981 dall'editore Cantagalli di Siena. Quest'ultima edizione, curata con chiarezza ed eleganza dall'editrice Ares di Milano, si distingue dalle altre perché ha il pregio e l'originalità di essere un testo commentato: infatti ogni argomento del *Catechismo romano* è illustrato da considerazioni teologiche, pastorali e spirituali, e da riferimenti precisi agli sviluppi storici della dottrina e della disciplina ecclesiastica, avendo presente soprattutto gli insegnamenti e le disposizioni liturgiche e disciplinari del Concilio Vaticano II. Per ogni tema vi è una bibliografia recente e fondamentale, che può risultare utile al lettore per il personale approfondimento sia della dottrina sia delle applicazioni pastorali e spirituali. Utile risulta pure l'indice analitico degli argomenti. Il *Catechismo romano* ha una sua storia ed una sua incidenza quanto mai significativa nel periodo posttridentino della Chiesa: sono elementi presentati e illustrati nello « studio introduttivo » di L. Andrianopoli (pp. 1-20). Ma ha anche una sua significazione per l'oggi, per la Chiesa del Concilio Vaticano II, urgentemente interpellata dalle condizioni attuali nella sua missione evangelizzatrice e catechetica: su questa « attualità » del *Catechismo romano* si sofferma Pedro Rodriguez, che ha studiato ampiamente il *Catechismo* stesso (cfr. Pedro RODRIGUEZ-Raul LANZETTI, *El « Catecismo Romano »: fuentes e historia del texto y de la redacción*, Ed. Universidad de Navarra, Pamplona 1982).

In tal senso può apparire più chiaramente l'utilità di questa edizione per i pastori d'anime, non solo sacerdoti e religiosi ma anche laici; per quanti sono interessati al ministero catechistico; per tutti i fedeli, in particolare per gli adulti, che potranno trovare nel *Catechismo romano* al di là della diversa sensibilità che l'iter storico inevitabilmente crea, alcuni valori fondamentali perenni. Ancora può servire a raggiungere quel fine che i Padri del Concilio si erano prefissati: quello di offrire un *Catechismo* che fosse una sintesi di certezza cattolica e un itinerario di amore verso Cristo (cfr. *Introd.*, n. 5). [DIONIGI TETTAMANZI]